

***Come la Provvidenza divina guida la storia dell'uomo.
Il canto dell'esule, il filo conduttore dei sestî canti.***

Prof. Ferdinando Radaelli



***“Poscia che Costantin l’aquila volse
contr’al corso del ciel, ch’ella seguio
dietro a l’antico (Enea) che Lavinia tolse
cento e cent’anni e più l’uccel di Dio
ne lo stremo d’Europa si ritenne.....”***

L’aquila che ha governato il mondo è il simbolo di Roma (pagana) e dell’Impero, il cui cammino provvidenziale è ripercorso da Giustiniano . Da Costantino(attuò riforme che garantivano privilegi alla Chiesa e favorì i cristiani) viene spostata in oriente a Costantinopoli che poi diventa Bisanzio e oggi è Istanbul. Dante usa il termine ne lo stremo d’Europa che come al solito rende moderno un mito antico della classicità. Europa era una principessa fenicia di cui s’era invaghito Zeus. L’Aquila è un senhal , è un simbolo bifronte perché rappresenta sia l’Impero sia Dio. L’aquila è il simbolo dell’evangelista Giovanni. Se vogliamo dare un’immagine poetica l’aquila vola su tutta la Commedia . In forma di aquila , simbolo della giustizia, si dispongono i beati del cielo di Giove (tra cui Costantino).

***“Cesare fui e son Giustiniano,
che, per voler del primo amor ch’i sento,
d’entro le leggi trassi Il troppo e ‘l vano.”***

Giustiniano è un’anima del cielo di Mercurio dove sono radunati quelli che hanno lavorato in vita per compiere opere che durassero nei secoli . Mentre affidava al generale Belisario di ristabilire la pax romana con le armi, Giustiniano poteva dedicarsi totalmente alle leggi e ad eliminarne il troppo e il superfluo. Arrivato alla Fede dopo che il Papa Agapito gli aveva spiegato che Cristo ha due specie ,sia divina che umana, il suo alto lavoro è stato ispirato dallo Spirito Santo...

***“Tu sai ch’el fece in Alba sua dimora....
....e sai ch’el fè dal mal de le Sabine
.... sai quel ch’el fè ...
.... incontro a Brenno, incontro a Pirro
“ E quel che fè da Varo infino a Reno.
.... quel che fè poi ch’elli usci di Ravenna
.... di quel che fè col baiulo (Augusto Ottaviano) seguente”***

Giustiniano fa un excursus storico. La virtù di sconfiggere i nemici cominciò a manifestarsi in Alba . Uno dei punti topici sono le imprese di Caio Giulio Cesare che dall’Europa arrivarono all’Egitto. Lui non volle mai farsi re. Ma aveva compreso che la repubblica aveva i giorni contati e quindi era necessario avere un solo capo l’Imperatore che potesse prendere con rapidità le decisioni. Il giudizio divino condanna Bruto con Cassio nell’Inferno per aver tradito Cesare.

La crocefissione del Redentore, lo snodo politico teologico.

***“ché la viva giustizia che mi spira,
li concedette, in mano a quel ch’i dico***

(Tiberio) gloria di far vendetta a la sua ira (di Dio)”.

Ecco con questi versi lo snodo politico religioso nel poema .Dopo avere ricordato Augusto Dante ricorda il momento più alto della storia dell’Impero con l’imperatore Tiberio perché sotto il suo regno venne crocifisso Gesù. E questo permise il compimento della volontà di Dio di far giustizia della sua collera concepita contro gli uomini fin dal peccato originale. Sotto il governo di Tiberio Dio rinnova la nuova alleanza con l’uomo. Poiché la storia di Roma è uno dei momenti più importanti della storia, la morte di Cristo segna il punto culminante della storia umana e romana.

Il filo conduttore: l'esule giudica il comportamento dei guelfi e ghibellini.

***“Omai puoi giudicar di quei cotali
ch'io accusai di sopra e di lor falli,
che son cagion di tutti i vostri mali.***

***L'uno (guelfi) al pubblico segno i gigli gialli (i gigli d'oro emblema della casa
di Francia)***

***oppone, e l'altro (i ghibellini) appropriava quello (l'Aquila) a parte,
sì ch'è forte a veder chi più si falli ”.***

Dante critica i Guelfi che sono la sua parte politica perché hanno adottato una simbologia straniera e hanno mimetizzato il colore autentico rosso del giglio di Firenze. Condanna i ghibellini perché usurpano il simbolo dell'Impero che è universale e non può essere parziale ad uso di un partito

***“.... e non si creda
che Dio trasmuti l'armi per suoi gigli”***

Contro tutti Dante asserisce che non si può andare contro l'Impero : dietro c'è Dio.

Giustiniano è collocato nel secondo cielo di Mercurio nell'Empireo.

***“Questa picciola stella si correda
d'ì buoni spirti che son stati attivi
perché onore e fama li succeda:
e quando li desiri poggian quivi,
sì disviando, pur convien che i raggi
del vero amore in su poggin men vivi.”***

Mercurio rappresenta le anime attive che sono l'esatto contrario degli accidiosi. Giustiniano è un'anima attiva perché ha lavorato intensamente per le leggi buone ed è un grande modello di equanimità per Dante. Qui sono poste le anime che non avendo ben chiara la situazione di aver agito bene ma senza consapevolezza vengono ben indirizzate verso il vero Amore. Il bene che vince il male viene da Dio. Parte della nostra beatitudine è nel fatto che i nostri premi sono commisurati ai nostri meriti.

L'amor che tutto move...

Per Dante l'Impero non è uno stato definito in termini territoriali: è piuttosto un istituto giurisdizionale, una sorta di supremo tribunale che garantisce l'unità e la giustizia.



**FINE DEL QUINTO
INCONTRO
GRAZIE**

Prof. Ferdinando Radaelli